



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 22 ottobre 2014

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

LA SESTA STAGIONE DI UN SUCCESSO DI INTEGRAZIONE

Presentata la nuova squadra AfroNapoli United Undici giovani leoni e attivisti sociali

NAPOLI. Grande successo allo stadio "Alberto Vallefucoco" per la presentazione della compagine multietnica AfroNapoli United, giunta alla vigilia della sua sesta stagione calcistica. Un susseguirsi di emozionanti interventi hanno caratterizzato l'incontro. Il primo a prendere parola è stato il Presidente della squadra Antonio Gargiulo che ha dichiarato: «Siamo felici dei successi raggiunti fino ad oggi, sia dal punto di vista sportivo ma soprattutto dal punto di vista sociale per le attività di integrazione che siamo riusciti a realizzare. Abbiamo fatto dell'integrazione concreta; in mezzo al campo c'è un trattamento paritario per tutti i ragazzi provenienti da ogni parte del mondo». Presenti anche Vincenzo Esposito, zio di Ciro Esposito, Rosa Schiano, attivista pro Palestina, il Comi-

tato Civico Cambiamo Mugnano e Bruno Vallefucoco, padre di Alberto, visibilmente emozionato. Il momento della presentazione della nuova maglia da gioco è stato quello che ha scatenato l'entusiasmo maggiore da parte dei presenti. Un leone, simbolo di forza e tenacia, è l'elemento che ha personalizzato la maglia afronapoletana, realizzata da Givova, nuovo sponsor tecnico. È ancora un leone a caratterizzare la t-shirt Afro-Napoli firmata Hashtag, mostrata ieri in anteprima. Il fashion brand che come l'Afro-Napoli United fa suo il motto "No al razzismo", sosterrà l'associazione sportiva attraverso la vendita della maglia.



L'intervista

«Le razze non esistono, siamo tutti africani»

Il genetista Barbujani, vincitore del Premio Napoli, all'Opera Cafè del San Carlo parla di biodiversità

Ida Palisi

«**S**e peschi un tonno al largo del Portogallo, non sei in grado di capire se è americano o europeo: i tonni non hanno razze diverse. Gli esseri umani sono come i tonni». Guido Barbujani ha vinto il Premio Napoli anche per la sua capacità di saper rendere chiari a tutti i concetti della scienza e di metterla al servizio della società, in libri come *L'invenzione delle razze* (ultima edizione nei Tascabili Bompiani, 2013) e *Morti e sepolti* (Bompiani, 2010). Genetista di fama mondiale, a Napoli aprirà i grandi appuntamenti di questa sessantesima edizione del Premio, con un incontro pubblico oggi all'Opera Cafè del Teatro San Carlo (alle 18, nella programmazione del Future Forum). Qui Piero Sorrentino lo interrogherà sul futuro dell'uomo, a partire da una domanda: Perché non possiamo non dirci tutti africani?

Professor Barbujani, perché siamo africani?

«Intanto il titolo è la parafrasi di un testo di Benedetto Croce, *Perché non possiamo non dirci cristiani*. Parlando a Napoli, mi sembrava che fosse una buona idea fare questo riferimento. È un dato di fatto per noi biologi che l'umanità sia di origine africana: siamo tutti immigrati recenti. L'Europa per 300 mila anni è stata degli uomini di Neanderthal e noi siamo arrivati all'ultimo momento».

È vero che sono cadute le ragioni per pensare che la nostra specie sia composta di razze diverse?

«È un dato importante che sulle razze non è riuscito mai a mettersi d'accordo nessuno. Tutti quelli che hanno cercato di fare la lista delle razze umane dal '700 a oggi, hanno compilato cataloghi in contrasto gli uni con gli altri. Parlo di scienza-

ti seri, come Linneo, Buffon e Cuvier, grandi naturalisti che non sono mai riusciti a mettersi d'accordo su quante fossero le razze umane: questo ha portato a

mettere in discussione la possibilità di fare a fette l'umanità come in alcune specie animali. Gli scimpanzé ad esempio hanno quattro gruppi ben riconoscibili, noi esseri umani no, abbiamo origini molto mescolate».

Ci sono stati anche grandi strafalcioni scientifici nel frattempo?

«Uno è del '900, quando l'americano Charles Carroll nel suo testo *Il Negro è una bestia* sosteneva che Caino fosse negro e che la decadenza dell'umanità fosse dovuta alla presenza dei negri».

Siamo quindi tutti multietnici?

«Studiando il genoma si è visto che ogni popolazione contiene individui molto diversi tra loro. Siamo come dei colori su una tavolozza, che sfumano uno nell'altro senza linee nette di demarcazione».

Quali sono le conseguenze di questo dato scientifico?

«Ci sono due grandi conseguenze. La prima è che dobbiamo renderci conto che la nostra tendenza di classificare altri come uguali e diversi da noi è una realtà psicologica, non biologica. L'altra è che se si punta a sviluppare farmaci razziali, cioè mirati specificamente a curare cinesi, europei o africani, si fa un errore. Tutti sappiamo che l'aspirina ad alcuni fa bene, ad altri niente e ad altri ancora male, e questo vale per tutti i farmaci a prescindere dal colore della pelle. La medicina e la farmacologia razziale non funzionano e finché si cercano farmaci specifici per determinate popolazioni si sbaglia e si buttano via i soldi della ricerca».

Cosa bisognerebbe fare invece?

«Pensare in termini di medicina per-

sonalizzata, studiando le caratteristiche individuali, in modo che in futuro un medico ci possa dire quali sono i farmaci che possiamo prendere e quali no».

Ci sono allora più differenze tra individuo e individuo che tra razze diverse?

«La parola "razza" andrebbe del tutto evitata. Ci sono grandi differenze in ogni popolazione. È chiaro che i nostri concittadini sono più simili a noi degli abitanti della Cina o della Colombia, ma restiamo comunque tutti diversi».

Eppure oggi sul concetto di razza ancora si costruiscono differenze culturali e sociali.

«Questo non è vero ovunque. Se si va in Brasile ad esempio, le differenze non ci sono: lì sono sempre mescolati tanto, e non ci si fa caso. Noi invece diciamo che siamo italiani, e poi sono arrivati i senegalesi, gli albanesi e gli altri. Non ci siamo mescolati né abituati alla loro presenza».

Quali ricadute sociali può avere questa evoluzione scientifica?

«Non mi illudo che i nostri lavori sulla razza possano debellare il razzismo, però contribuirò ad abbattere il mito su cui si basa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Origini

«Siamo come i colori di una tavolozza. L'idea di multietnicità appartiene a ogni popolo»

SOLIDARIETÀ

Quattro opere donate a Sepe per la sua asta

NAPOLI. Si svolgerà oggi, alle ore 10.30, presso la Sala Solimena del Museo Diocesano di Napoli in largo Donnaregina, la conferenza stampa di presentazione del progetto “L'Arte per un sorriso”, promosso dalla Fondazione Archivio Storico. Il progetto, fortemente voluto da Salvatore Petrone e **Ciro Mariano**, rispettivamente presidente e direttore generale della Fas, consiste nella donazione di quattro opere d'arte per un

valore complessivo di 32mila euro al **cardinale Crescenzo Sepe** «per la battuta d'asta che l'Arcivescovo di Napoli organizza ogni anno, per il nobile scopo da lui adottato da sempre a favore dei più bisognosi», spiegano **Petrone e Mariano**. Le opere d'arte che verranno donate portano la firma di quattro grandi artisti che fanno parte della “scuderia” della Fondazione: **Alvaro Peppoloni, Antonio Nocera, Ugo Nespolo, Elvio Marchionni**. Alla conferenza stampa interverranno oltre a **Petrone e Mariano**, il

cardinale Crescenzo Sepe, il presidente della Regione Campania **Stefano Caldoro**, il critico d'arte **Vittorio Sgarbi**.

Il retroscena

De Luca va all'Anci e attacca: «Legge Severino da cambiare»

Adolfo Pappalardo

Nell'ufficio di presidenza dell'Anci, riunito ieri mattina a Roma, c'è un solo ordine del giorno: i tagli agli enti locali del governo. Amministratori sul piede di guerra che, alla fine, stilano un documento molto duro. Ma nell'assemblea, tra un certo imbarazzo, entra il tema delle regionali campane. Delle candidature. Ed è Vincenzo De Luca a mettere l'argomento sul tavolo, annunciando di aver depositato un emendamento in ufficio di presidenza contro la legge Severino. Chiedendo ai colleghi di appoggiarlo e votarlo. Il segnale che De Luca teme non tanto una condanna in primo grado, attesa ai primi di dicembre, ma la sospensione prevista anche per le condanne in primo grado. Una mazzata traducibile in un addio ai sogni di candidatura alle Regionali. Primarie o non primarie. E allora meglio premunirsi e cercare una modifica della norma che eviti la sanzione. E meglio se a farsi portatori di una iniziativa di riforma legislativa sia un soggetto collettivo come l'Anci. E così deposita il testo in cui l'associazione nazionale dei comuni d'Italia si dovrebbe far carico, invitando il governo, a «una riflessione» «per l'affermazione - recita il testo di De Luca - del principio di presunzione d'innocenza fino alla sentenza di condanna definitiva quale riferimento cardine e

di civiltà giuridica cui deve essere uniformato anche il regime sanzionatorio delle cariche elettive amministrative». Poi prende la parola il sindaco. Parla di «sperequazione con i deputati», «di una legge ingiusta fatta in fretta per accontentare qualcuno». «Perché - continua tra la freddezza e l'imbarazzo generale dei colleghi - solo un sindaco che ha amministrato come una passeggiata non ha nemmeno una condanna per abuso d'ufficio». Chiede che si voti il suo ordine del giorno, parla di battaglia comune. Inutilmente. Nessun applauso. Nessun amministratore d'accordo. A cominciare da un gelido Piero Fassino: «Non è questa la sede, è una legge del Parlamento». Argomento chiuso con l'ufficio di presidenza Anci che archivia. Altro che la Severino e la eventuale sospensione a De Luca che preoccupa, e molto, i vertici nazionali pd. Tanto che ieri il tema è stato al centro di un incontro tra Renzi, il vice segretario Guerini e il sottosegretario Lotti. Al centro tutto il caso Campania che preoccupa per eventuali scossoni anche sul Nazareno. Per questo si lavora per un nome che possa superare la eventuale lotta alle primarie tra il sindaco e l'europarlamentare Andrea Cozzolino.

Ma l'Anci, e l'elezione del nuovo presidente campano, entrano anche negli equilibri napoletani. Si dovrebbe votare a fine mese e il Pd (in testa

l'area popolare) sperava in una candidatura unitaria del sindaco di Ischia Giosi Ferrandino. Anche in accordo con una larga parte del centrodestra nelle persone del coordinatore regionale Domenico De Siano e del parlamentare Paolo Russo. Quest'ultimi interessati ad ipotecare la prossima corsa a sindaco nell'isola e per ridimensionare Iannuzzi, attualmente presidente Anci in carica, sindaco di Monte di Procida e super dirigente a palazzo Santa Lucia. Ma alla fine passa la linea dura di Martusciello e Cesaro: per il centrodestra il candidato sarà Iannuzzi. Con buona pace dei De Siano e dei Russo. Anche perché nel frattempo molti sindaci pd all'ipotesi di un accordo con il centrodestra avevano minacciato, ma con scarsi risultati, di schierare un altro nome. Comunque vedremo. Si è tentato un rinvio ma si voterà lunedì 27. E sarà anche un test per le prossime regionali.

Il sindaco di Salerno teme la sospensione e deposita un emendamento bocciato dai colleghi: non è la sede

Il voto

Elezioni del presidente campano dei comuni Salta accordo Pd-centrodestra: si va allo scontro

La presentazione

«Jobs (F)Act»
le risposte
di Severino Nappi

Jobs Act o Jobs (F)Act?
Quanto la nuova riforma del lavoro di Matteo Renzi può dare risposte alle esigenze dei lavoratori italiani e incidere sulla disoccupazione? Quanto le riforme varate dai precedenti governi hanno avuto risvolti positivi o negativi? A queste ed altre domande risponde Jobs (F)Act, ultimo libro di Severino Nappi, assessore al lavoro della regione Campania ed esperto di tematiche occupazionali. Il volume sarà presentato oggi alle ore 17.30 al Teatro

Mercadante in Piazza Municipio 1. A discutere sul delicato tema saranno Stefano Caldoro (presidente della Regione Calabria), Stefano Fassina (deputato PD), Marco Gay (presidente Nazionale Giovani Confindustria), Domenico Arcuri (Ad Invitalia), Cristina Guerra (Tg1), Filomena Pucci (Corriere della Sera), Davide Tizzano (Campione olimpico), modera Andrea Pancani (La7). Nappi è anche avvocato giuslavorista, ordinario di Diritto del lavoro. professore nelle Università di Benevento, Cosenza, Napoli e Camerino.

SUOR ORSOLA

Ciclo di seminari sui fallimenti in Campania +11%

CRISI economica e fallimenti delle aziende: oggi alle 15 al Suor Orsola Benincasa viene presentato il ciclo di incontri: "I venerdì del diritto fallimentare", in programma dal 7 al 28 novembre. Una serie di appuntamenti ai quali parteciperà il presidente della sezione fallimentare del tribunale di Napoli Lucio Di Nosse. Sono più di 100mila le aziende in Italia che nel 2013 sono state costrette a chiudere e ad aprire una procedura di fallimenti, più 12% rispetto al 2012. Dati allarmanti e disastrosi anche in Campania (diffusi dal Cerved). Qui i fallimenti sono cresciuti

dell'11,5% rispetto al 2012 e i dati di recente divulgati da Confcommercio non fanno sperare in una ripresa veloce.

Proprio ad un argomento di grande attualità vengono dedicati gli incontri organizzati dalla facoltà di Giurisprudenza. Oggi la tavola rotonda con i docenti Aldo Sandulli (preside di Giurisprudenza), Paolo Piscitello, Gianvito Giannelli, Michele Sandulli e il magistrato Stanislao De Matteis. «Alla luce dei recenti interventi legislativi in materia fallimentare - spiega Piscitello, ideatore dell'iniziativa - un

momento di riflessione e confronto tra i diversi operatori del diritto».

(t.c.)

L'iniziativa

L'ora delle Barbie

Il museo del giocattolo

Pezzi unici e pregiati: il paese dei balocchi fa tappa all'hotel Mediterraneo
Visita animata all'esposizione, giochi a tema e merende a base di biscotti

Francesca Cicatelli

Lì non vi sono scuole, non vi sono maestri, non vi sono libri. Così Collodi descriveva il Paese dei Balocchi che fa tappa a Napoli, dove «è arrivato un bastimento carico carico di giochi, storie e merende», per un progetto tutto da scoprire, che affascina adulti e bambini. Un viaggio di oltre trecento anni, a partire dal Settecento, tra pregiati e originali pezzi del Museo del Giocattolo di Napoli: eventi acquisizioni che, prima di essere esposte all'interno delle sale dell'Università Suor Orsola Benincasa, trovano posto fino al 23 novembre nella hall del Renaissance Naples Hotel Mediterraneo, per essere viste dal pubblico in maniera gratuita. Bambole antiche, una gabbia con uccellini, un teatrino veneziano e uno di burattini sono alcuni dei nuovi giocattoli presentati in anteprima mondiale, come

annuncia il direttore scientifico Vincenzo Capuano. Il museo del Giocattolo, infatti, ha appena acquisito inediti provenienti da collezioni private appartenute a Maria José Cattaneo della Volta e a Gabriella Lombardi Solli. E così se trenini, cavalli, bambole e automi costituiscono opere d'arte site-specific che riempiono in maniera insolita gli spazi dell'albergo, ecco che per i più piccoli sono state ideate quattro giornate laboratoriali curate da Natascia Villani, conservatore del Museo. Appuntamenti (gratuiti) sono destinati ai bambini dagli 8 agli 11 anni e si terranno nei giorni: 25 ottobre, 8, 15 e 22 novembre, sotto il coordinamento di Clelia Castellano, Stefania Tondo ed Edvige Bruno. Dopo la visita animata all'esposizione, giochi sul tema Pinocchio. Spazio anche ai «Giochi Golosi di Galameo» con merende a base di biscotti lavorati a mano e marmellate biologiche di Casa Barone offerte gra-

tuitamente ai piccoli partecipanti. «L'albergo, accanto alla sua vocazione turistico-ricettiva - spiega il general manager della struttura, Barbara Brunelli - diventa nuovamente una particolare sala museale aperta a cittadini e turisti e spazio culturale per adulti e bambini». Presentate al pubblico, inoltre, le nuove camere family dell'hotel, con doppio letto matrimoniale e un'accoglienza per famiglie con bambini, con tanto di benvenuto goloso riservato ai piccoli. Accanto alle quattro mattinate dedicate ai laboratori (obbligatoria la prenotazione, i bimbi dovranno essere accompagnati da familiari o maestre), è comunque sempre possibile visitare l'esposizione tutti i giorni fino al 23 novembre, con ingresso gratuito nella hall dell'hotel in via Ponte di Tapia.

“Edenlandia sarà un parco internazionale”

Mario Schiano, re delle biciclette e capofila della cordata che ha rilevato la struttura, è già al lavoro per trovare altri soci privati. In corso i sopralluoghi alla Mostra d'Oltremare con gli investitori. “In primavera i primi giochi e una grande festa per i 50 anni”

CRISTINA ZAGARIA

CI SARANNO i tronchi, il drago per appendere il fiocco, il vecchio west e il carosello con i cavalli. E tornerà il chiosco con le graffe. Piccole grandi certezze per chi ha passato l'infanzia all'Edenlandia e temeva di non rivederla più aperta. Il giovane Mario Schiano, capofila della New Edenlandia srl, la cordata di imprenditori che ha ottenuto dal tribunale il contratto di locazione, spiega il progetto per la rinascita del parco divertimenti di Fuorigrotta.

L'atto di cessione di azienda sarà ultimato tra due settimane, ma Schiano è già all'opera. Ieri pomeriggio girava per il parco con i nuovi potenziali investitori. C'è un piano di investimenti da 16 milioni, oltre ai 4,5 milioni per il rifacimento del sistema foqna-

rio che verranno investiti dalla Mostra d'Oltremare.

Schiano, re delle biciclette di Frattamaggiore (azienda che vanta 90 anni di attività) è fiducioso, ma prudente da buon imprenditore e «perscaramanzia». «Fino a quando non avremo in mano l'effettiva consegna del ramo d'azienda meglio andare piano», dice e subito aggiunge: «il primo passaggio è l'accordo con i sindacati per i 55 dipendenti. Mantenere i livelli occupazionali è una priorità». E poi? Poi ci saranno diverse fasi. L'obiettivo finale è creare un parco divertimenti a livello internazionale e «su modelli internazionali». Ma il primo step sarà il cinquantesimo compleanno dell'Edenlandia, che cade nel 2015. I lavori dovrebbero cominciare entro la fine di quest'anno per

consentire di riaprire il parco in primavera «mettendo in sicurezza e adeguando le attrazioni storiche e magari realizzando una novità dedicata alle bici». «Abbiamo la pista ciclabile che arriva proprio davanti all'ingresso — dice Schiano — e la bici è il simbolo del divertimento all'aperto. Rispetteremo la struttura esistente. Non possiamo stravolgerla, ma vogliamo anche puntare in alto». Il lavoro da fare è quello contro i danni provocati da tre anni di abbandono. «Bisogna restituire il parco alla città. Dobbiamo dare un segno», insiste Schiano. E se il capostipite della famiglia Antonio Schiano si commuove («Ci portavo Mario e sua sorella Teresa da piccoli all'Edenlandia»), Mario si appella alla città: «Noi crediamo che a Napoli sia tutto fermo, ma

ci siamo imbarcati in questa impresa per dare un segno a tutti gli imprenditori: investiamo sul nostro territorio». Schiano per far rivivere l'Edenlandia si basa su investitori locali e tecnologie estere. Il suo piano ha un solo diktat: «Non possiamo sbagliare».

Fiducioso anche l'assessore comunale Salvatore Palma: «È stata dura, ma siamo soddisfatti. Nonostante l'ostruzionismo di Regione e Camera di commercio, Edenlandia tornerà a vivere grazie anche a un contratto molto vantaggioso per la Mostra d'Oltremare».

Il piano dell'imprenditore di Frattamaggiore prevede un accordo con i sindacati e altri partner

Il caso A Capodimonte gli allievi nella storica struttura borbonica costretti a studiare in veri e propri ruderi

Scuola di ceramica, è allarme degrado

Gennaro Di Biase

Quando il 30 e 31 ottobre i ministri europei della Cultura si riuniranno nel Museo di Capodimonte per discutere il destino dell'arte e della saggezza del Vecchio Continente, si troveranno a pochi metri di distanza da una delle scuole peggiori ridotte della città e forse d'Europa, che si erige proprio nel Bosco dei Borbone. Più che erigersi, però, la struttura fa fatica a reggersi in piedi: l'«Istituto Professionale di Stato per l'Industria e per l'Artigianato della Porcellana e della Ceramica», il «Giovanni Caselli», somiglia più al rudere bombardato e abbandonato ai fianchi di un'autostrada che al palazzo di un Giardino Reale in cui si insegna ai giovani arte e design.

I plessi dell'istituto sono due, uno quasi all'ingresso del Bosco lato Miano, l'altro più interno e vicino al Museo che ospita Botticelli, Bce, ministri

Ue e Caravaggio. Entrambi gli edifici sono devastati. Il primo protetto da nastri. Dal secondo piovono solidi e spessi calcinacci, che a volte sfiorano la testa degli studenti o dei tanti napoletani che fanno jogging nel Bosco. «Mi tengo sempre a distanza di sicurezza dalle mura quando corro qui», esclama Luciano, affannato, senza interrompere l'allenamento. Tutti e due gli edifici sono devastati, dicevamo, ma nessuno dei due rientra nel piano dei lavori in corso su altre strutture di Capodimonte. Le ristrutturazioni attuali riguardano palazzi di competenza della Soprintendenza, mentre la scuola è «gestita dalla Provincia», recita il cartello. A destra della scritta più che ingiallita del Caselli, c'è un altro cartello nuovo e pulito, che si riferisce al Pon 2007\2013: «La tua Campania cresce in Europa», dice lo slogan amaro, vista la vicina crepa nel muro. E poi: «Que-

sto istituto è beneficiario di fondi strutturali europei», che di certo finora non sono serviti a sanare le profondissime crepe nei muri dell'istituto. Se ci sono lavori in programma, non sono ancora partiti: non si vede l'ombra di un ponteggio.

Sul retro dell'edificio, superato un arco screpolato con luce accesa in pieno giorno, c'è un laboratorio con i vetri delle finestre spaccati. Dalle fessure taglienti si intravede la testa di ceramica di Marek Hamsik, capitano del Napoli, evidentemente uno dei lavori cui si stanno dedicando gli studenti. La creta, l'opera e l'espressione sono riusciti e ben curati, contrariamente agli infissi del laboratorio e alle inferriate arrugginite dei balconi e agli infissi di legno devastati. Interi pezzi di facciata si sono staccati dalle mura della scuola. Molte tubature sono scoperte, visto che

(dal lato di Miano) il cemento di copertura non c'è più. In cambio ci sono pessime scritte con bombolette spray.

«Non venivo da anni e non mi sarei aspettato di trovare un degrado così nel Bosco di Capodimonte», dice Carlo, giovane ingegnere napoletano che lavora a Verona ed è tornato qui in vacanza con la moglie Francesca. Nemmeno a lei, sarda, sembra vero uno scatafascio simile nel Giardino Reale. «Qui ci fanno le lezioni?», chiede ai custodi di Miano. «Sì, dal lunedì al venerdì», rispondono. Il rischio sicurezza è per gli studenti e per i moltissimi utenti del Bosco: sportivi incalliti, famiglie nei giorni di festa, coppie in cerca di intimità. Almeno i Ministri sono avvisati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A fine mese il summit dei ministri europei della cultura al Museo

Caldoro: ticket, benefici per 250 mila campani

Il governatore: «Ha ragione Lorenzin, ora occorre migliorare la qualità della nostra sanità»

NAPOLI «Migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria in Campania, promuovere nuovi investimenti e tagliare il ticket sono tre misure che noi mettiamo in campo. Sono d'accordo con il ministro Lorenzin». Stefano Caldoro, presidente della Regione Campania, non ha alcuna intenzione di entrare in polemica con il ministro della Salute che ieri, al *Corriere del Mezzogiorno*, aveva sbrigativamente liquidato con un interrogativo insinuante la decisione del governatore campano di dimezzare il ticket. «Con il 70 per cento di esenzioni in Campania — si era chiesta Beatrice Lorenzin — che senso ha tagliare il ticket? Non sarebbe meglio investire sul miglioramento del servizio e dell'assistenza sanitaria?». Sebbene Caldoro dica anzitutto a se stesso di non essere in campagna elettorale, ma di fatto mostri l'iperattivismo tipico di chi intravede l'appuntamento con il tagliando del consenso dietro la curva, preferisce armarsi di prudenza piuttosto che aprire un fronte di dissenso con la responsabile del dicastero della Salute ed esponente di Ncd, forza politica alleata ma in continua fibrillazione dopo le scudisciate subite dalla direzione nazionale di Forza Italia: «Il ministro dice giustamente, ed è una cosa che condivido, che bisogna fare investimenti e migliorare la qualità della sanità — riprende Caldoro —. Tutte le risorse che arrivano in più saranno destinate prima ai cittadini e poi agli investimenti e questo significa più attrezzature e strutture ospedaliere, una migliore organizzazione e poi gli investimenti per screening e prevenzione. Diciamo orgogliosamente che quando le cose sono fatte per i cittadini, devono essere mantenute con forza».

Secondo calcoli che ha fornito durante un incontro con la stampa, il presidente della Regione e commissario per la sanità ha annunciato che saranno 250mila i campani che godranno di «un'effetto diretto» del risanamento dei conti «con l'esenzione totale dai ticket», ai quali «si aggiunge un altro milione di contribuenti per la rimodulazione». Caldoro ha definito un «segnale di buon governo» la sua mossa di ridurre la quota regionale del ticket sanitario: «La riduzione-esenzione dei ticket sanitari a partire al più tardi dal primo gennaio prossimo è stata possibile perché abbiamo messo i conti in ordine. Ogni euro che abbiamo risparmiato non resta nelle casse del Palazzo, ma viene usato per il bene dei cittadini, delle fasce deboli. Non abbiamo bisogno di trovare le coperture economiche — ha sottolineato in polemica con il governo Renzi — quelle le abbiamo già, è una misura indipendente dal dibattito attuale con il governo nazionale sugli eventuali tagli prospettati. Il Governo ha varato la misura degli 80 euro, ben venga, ma intanto copre una platea inferiore rispetto alla no-

stra». Per decenni, ha incalzato il governatore, «la sanità è stata gestita come contenitore elettorale solo per fare voti e non nell'interesse dei cittadini. Una cosa gravissima, noi abbiamo messo ordine, non abbiamo interessi di carattere elettorale, ma vogliamo restituire ai cittadini ciò che spetta loro. In futuro, non dovendo più coprire il disavanzo in Campania, si libereranno risorse per ulteriori investimenti in sanità». L'incontro tra i presidenti delle Regioni e il governo è stato spostato a domani. E Caldoro ha spiegato che una soluzione si potrà trovare, consentendo alle Regioni (unici enti che riescono a pareggiare il bilancio) di potersi indebitare: «Con il Governo ci si deve sedere a un tavolo e per fare questo è ovvio che gli sprechi vanno ridotti — ha concluso —. Noi ne siamo un esempio: parlo spesso di colesterolo cattivo, cioè quella spesa che non serve e non produce cose positive. Abbiamo dimostrato che se si risparmia si possono ridurre le tasse».

Ma la riduzione del ticket ha continuato a provocare polemiche politiche. Per la segretaria regionale del Pd, Assunta Tartaglione, «è una manovra da Venezuela di Maduro». Per il capogruppo regionale del Pd, Lello Topo, «i dati delle prestazioni di pronto soccorso del Cardarelli dicono che su 1040 prestazioni i codici bianchi sono solo 1040, di cui il 65% esenti. Ciò significa che, con la riduzione annunciata da Caldoro, il risparmio è di sole 16 mila euro». Così il presidente campano del Pd, Stefano Graziano: «Caldoro riduce i ticket mentre i suoi dirigenti della sanità pagano due volte 14 milioni di euro. E questo lo chiama frutto del buon governo». Poi, il sindaco di Salerno, Enzo De Luca: «Siamo all'ennesima truffa pre-elettorale; il dato di fondo è che, secondo il ministero, siamo l'ultima regione d'Italia per i livelli essenziali di assistenza». A difesa del governatore corre tra gli altri Maria Stella Gelmini: «Caldoro, esponente autorevole e stimato di Forza Italia, ha annunciato un piano di riduzione dei ticket sanitari a beneficio delle fasce sociali più deboli. In Toscana, Regione governata dal centrosinistra di Enrico Rossi, in risposta al taglio di 4 miliardi alle Regioni annunciato dal governo, si prepara a mettere un «super-ticket ai ricchi».

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Luca attacca

«Truffa preelettorale, fuochi pirotecnici dopo quattro anni e mezzo di sonno totale»